


ICONE

di Marta Pacillo

CREARE PROFUMI UN ATTO DECISAMENTE PASSIONALE

In oltre 40 anni di carriera sono molte le fragranze di successo firmate da Alberto Morillas, maître parfumeur dalla singolare cifra stilistica. Che ha segnato la storia della profumeria moderna.

Al netto dei suoi quattro decenni di lavoro nel mondo delle essenze, Alberto Morillas prova ancora lo stesso trasporto, lo stesso "impeto amoroso" nel creare profumi. Nato a Siviglia nel 1950, circondato dal suggestivo paesaggio andaluso, ha iniziato a intrappolare ricordi olfattivi fin da piccolo. Effluvi che da sempre lo appassionano e che l'hanno accompagnato tutta la giovinezza fino a quando, trasferitosi in Svizzera con i genitori, mentre studiava all'Accademia di Belle Arti di Ginevra, convinse la prestigiosa casa essenziera Firmenich - con la quale da allora non ha mai cessato di collaborare - a offrirgli un lavoro all'interno del gruppo di ricerca sulle materie prime naturali. Il suo talento nella creazione emerse ben presto, tanto che nel giro di poco tempo, dopo aver perfezionato la sua formazione a New York già nel 1988 ottenne il titolo di Maître Perfumer, cui è seguito nel 2003 il prestigioso Prix François Coty. Grazie alla sua fertile inventiva ha composto numerose fragranze che sono ancora oggi veri e propri cult in profumeria, come ck One e Acqua di Giò, tanto per citarne solo un paio. Tra i riconoscimenti che hanno attestato le sue eccelse doti creative si annovera anche quello appena ricevuto durante la serata di premiazione di **Accademia del Profumo** 2018, lo scorso 15 maggio, per la sua luminosa carriera di maestro profumiere. Oltre al premio assegnato a Gucci Bloom come miglior creazione olfattiva da lui composta.

Che cosa significa creare una fragranza, per lei?

«La mia professione è come quella di un sacerdote. Bisogna amarla, amarla e amarla! Creare un profumo per me resta un mistero, un'intuizione, non posso averne il controllo. A volte ci metto qualche minuto, a volte anni. Per me non è importante quanti profumi io abbia creato ma sentire ogni



giorno l'impellenza di rinnovare questo atto di creazione. Quando creo per i grandi marchi devo partire dalla loro storia, ma poi ne dò la mia interpretazione personale, esprimo la mia visione e la mia emozione»

Quali sono le sue principali fonti d'ispirazione?

«Mi piace parlare di un mix di ispirazioni, può essere un'esperienza, una piccola suggestione, come, ad esempio, quando ero in viaggio in India, mentre odoravo il gelsomino mi accorsi che il suo sentore al mattino era diverso rispetto alla sera e alla notte, con il passare delle ore cambiava a seconda del momento di estrazione, esprimendo molecole differenti. Suggestiva quindi diverse emozioni. Ed è proprio questo che fa un profumo, regala emozioni. Bisogna ascoltarlo, perché racconta sempre una storia. Questo è anche il concetto alla base della mia collezione personale Mizensir».

2014

È L'ANNO IN CUI DÀ VITA ALLA SUA COLLEZIONE DI EAU DE PARFUM A MARCHIO MIZENSIR. FRAGRANZE CHE CONCEPISCE IN LIBERTÀ ISPIRANDOSI AL GIARDINO DELLA SUA INFANZIA.



Ci racconta la genesi di Mizensir?

«Il brand significa "messo in cera" perché all'inizio, nel 1999, con l'aiuto di mia moglie avevo deciso di creare delle candele profumate, un oggetto che anche per il mio retaggio arabo-andaluso, amo molto. Qualche anno dopo mia figlia mi ha chiesto perché non elaboravo una fragranza vera e propria. Così, nel 2014, è nata la collezione di eau de parfum Mizensir, dove godo di grande libertà creativa, lavoro nel mio laboratorio, attingendo alla mia memoria, ai ricordi, agli affetti, tanto che alcune di esse sono nate ispirandomi a mia madre, mia figlia... Ho concretizzato un sogno, grazie a Firmenich, potendo impiegare per queste fragranze, che oggi sono 20, le materie prime più pregiate, ingredienti e tecniche all'avanguardia. Sono fragranze realizzate non pensando al sell out o al marketing, ma con il desiderio di raccontare delle storie che emozionino le persone». ■